

**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO**  
**SCUOLA INTERUNIVERSITARIA LOMBARDA DI**  
**SPECIALIZZAZIONE**  
**PER L'INSEGNAMENTO SECONDARIO -SEZIONE DI MILANO**  
**SILSIS-MI**

**INDIRIZZO LINGUISTICO LETTERARIO**  
**VI ciclo**

**LE TRASMUTAZIONI DELLA SETTIMA ZAVORRA.**  
**I LADRI NELL'INFERNO DANTESCO**

**DOCENTE DISCIPLINARE:**  
**PROF.SSA GIULIANA NUOLI**

**SUPERVISORE:**  
**PROF.SSA LUCIANA PRETI**

**SPECIALIZZANDO:**  
**TOMMASO CLERICI**  
**N.MATR. Y03082**  
Classe di abilitazione: A051

**ANNO ACCADEMICO 2005/2006**

## SOMMARIO

<u>Le trasmutazioni della settima zavorra. I ladri nell'Inferno dantesco.....</u>	<u>2</u>
<u>1. Motivazione della scelta .....</u>	<u>2</u>
<u>2. Destinatari .....</u>	<u>3</u>
<u>3. Contenuti.....</u>	<u>4</u>
<u>4. Problemi di metodo .....</u>	<u>4</u>
<u>5. Obiettivi di I livello (sapere).....</u>	<u>4</u>
<u>6. Obiettivi di II livello (saper fare) .....</u>	<u>5</u>
<u>7. Finalità (saper essere) .....</u>	<u>5</u>
<u>8. Strumenti .....</u>	<u>6</u>
<u>9. Metodologie .....</u>	<u>6</u>
<u>10. Percorsi di ricerca .....</u>	<u>6</u>
<u>11. Verifiche e valutazione.....</u>	<u>7</u>

## Le trasmutazioni della *settima zavorra*. I ladri nell'Inferno dantesco.

### 1. Motivazione della scelta

Esistono almeno due ottimi motivi per approfondire la conoscenza dei canti XXIV e XXV dell'*Inferno*. Il primo è di carattere storico-letterario: i canti dei ladri si prestano bene a un confronto fra Dante e i suoi modelli classici: un confronto che Dante stesso invoca con quella sua *iactatio* (*Taccia Lucano... Taccia Ovidio...*) che non è dettata dalla presunzione né tanto meno dalla superbia di un poeta perfettamente conscio del proprio virtuosismo. L'Alighieri pretende per sé il diritto di essere annoverato fra i grandi poeti, quegli stessi che ha incontrato nel IV canto dell'*Inferno*, poeti di cui segue le orme in tutta la sua produzione letteraria; in questo senso egli si sente erede e continuatore della tradizione classica latina. Ma non è tanto sul piano del virtuosismo linguistico che egli giustifica la propria superiorità rispetto ai classici, quanto sul confronto fra due visioni del mondo, quella classico-pagana e quella cristiano-medievale, inconciliabili tra loro. Ed è proprio l'idea del cambiamento, del trasmutare da una sostanza all'altra che mette in piena evidenza la diversità fra il modo di intendere il mondo e il suo divenire, proprio degli autori pagani, e quello di un autore

cristiano quale Dante fieramente si proclama. E nei canti XXIV e XXV è, in particolare dal confronto con le fonti latine, che traspare la lontananza di due visioni del mondo per molti aspetti antitetice.

Il secondo motivo risiede nelle inclinazioni della classe per cui ho pensato questa UD: i ragazzi sono sempre pronti a confrontarsi con le idee che Dante presenta con forza nella *Commedia*, soprattutto quando si parla di etica o di temi particolarmente attuali.

Al giorno d'oggi il tema del mutamento fisico è di grande attualità: sembra quasi che il invecchiare sia diventato un tabù, non un processo naturale ma una sorta di *difetto* che bisogna cercare di nascondere, camuffare o limitare, se proprio non si può eliminare. Mi riferisco in primo luogo alla crescente diffusione di una chirurgia estetica che cerca disperatamente di distruggere, annullare i segni che il tempo imprime sui volti degli uomini; ma anche alla ossessiva riproposizione (in televisione, nella pubblicità) di modelli estetici di immutabile perfezione, oserei dire di una perfezione non umana. Stimolare i ragazzi sul tema della metamorfosi, del cambiamento, significa anche e inevitabilmente chiamare in causa ciascuno di essi dal punto di vista autobiografico: proprio l'adolescenza è per antonomasia il momento in cui più si cambia; ma questo profondo mutamento, che non è solo fisico ma anche mentale, difficilmente diviene oggetto di metariflessione per gli adolescenti. Spesso i ragazzi si rifugiano in un proprio mondo fatto di gesti e pensieri che per loro hanno un significato tutto speciale, ma spesso proiettano verso l'esterno un'immagine di sé non facilmente comprensibile per gli adulti. Io sono del parere che sia sbagliato cercare di forzare il mondo di idee affascinante e misterioso che gli adolescenti inconsapevolmente si creano per mediare il proprio passaggio all'età adulta; ma credo che proporre il tema della mutazione possa aiutarli a interpretare e quindi affrontare con maggiore serenità i propri cambiamenti.

Il dibattito sul tema della metamorfosi può espandersi anche oltre alla semplice "paura" di cambiare: *piercing*, tatuaggi, o fenomeni estremi come il *branding* o l'inserzione di oggetti sottocutanei, mode con cui i ragazzi hanno grande familiarità, spesso sono motivati dalla volontà di programmare, controllare il proprio cambiamento: tali esperienze stanno ontologicamente all'opposto rispetto all'angoscia che provano i ladri di Dante, causata dalla sopraffazione della loro volontà da parte di una forza che impone loro il cambiamento; angoscia che Leonardo Sciascia riesce a percepire e riproporre in modo magistrale nelle pagine iniziali di *Todo modo*. Se i ragazzi riescono a creare una correlazione fra il proprio vissuto e la materia scolastica, e meglio ancora se la materia scolastica diventa essa stessa parte del vissuto degli studenti, le possibilità di successo dell'azione educativa crescono in modo esponenziale.

In ultima analisi ritengo che i canti XXIV e XXV possano essere un ottimo testo da cui partire per condurre delle lezioni che prendendo avvio da problematiche molto vicine ai ragazzi arrivino a toccare degli argomenti di ordine storico e critico. Richiamare una partecipazione diretta degli alunni, coinvolgerli personalmente con le loro esperienze non può che favorire la comprensione anche delle tematiche più astratte che, affrontate in modo troppo frontale, potrebbero rivelarsi noiose, creando così una situazione fallimentare dal punto di vista educativo.

## 2. Destinatari

La presente UD è studiata per gli alunni di una terza liceo scientifico. Ho immaginato di doverla presentare alla classe in cui ho svolto il mio tirocinio, la III A del *Liceo Scientifico Don Gnocchi* di Carate Brianza. La classe è composta da 29 alunni, 18

ragazze e 11 ragazzi. Gli studenti provengono da un ambiente piuttosto benestante. Abitano tutti a Carate Brianza e nelle altre cittadine limitrofe; si tratta di una zona densamente popolata e industrializzata. La maggior parte dei ragazzi ha il motorino, tutti hanno un personal computer e generalmente si destreggiano piuttosto bene con le nuove tecnologie (internet, play-station, DVD, etc.). L'ambiente da cui provengono ha influito sul loro grado di consapevolezza culturale, abbastanza elevato. Inoltre sono spigliati nel modo di presentarsi, allegri e dimostrano una curiosità molto vivace. Solitamente sono attenti e silenziosi in classe; l'interesse durante le lezioni è variabile, ma amano intervenire nel corso delle lezioni e nelle domande mostrano una spiccata vivacità intellettuale e buon senso critico.

### **3. Contenuti**

### **4. Problemi di metodo**

Per i ragazzi i problemi più evidenti sono legati alla comprensione del testo della *Commedia*: hanno un gran bisogno della parafrasi dell'insegnante per capire la costruzione delle frasi; anche il lessico in molti casi è per loro oscuro. Connesso alla cattiva comprensione del testo, forse anche la sua causa prima, è la scarsa flessibilità che i ragazzi palesano davanti al testo, tendendo a sovrapporre il proprio pensiero a quello di Dante. Spesso i fatti narrati nei canti affrontati in classe sono un ottimo spunto per vere e proprie discussioni in classe; ma proprio per il menzionato difetto di comprensione, in taluni casi -non molti, fortunatamente- dubbi e riflessioni si rivelano inopportuni e sterili, conseguenza di fraintendimenti o travisamenti del pensiero dell'autore.

La capacità di comprendere sintassi e lessico è la condizione necessaria per impostare un discorso più articolato: la capacità di leggere a voce alta, dando un senso al testo è il modo corretto sia per verificare che per rendere più solida la comprensione della poesia; ciò non significa necessariamente recitare le terzine, ma semplicemente leggerle rispettando le pause dettate dallo sviluppo logico e sottolineando con l'intonazione i legami sintattici all'interno dei brani in esame. Ovviamente non è un esercizio che possa dare risultati immediati: la complessità del lessico e l'utilizzo di un linguaggio metaforico sono ostacoli che i ragazzi, inizialmente, faticano a superare. Solo col tempo e l'assiduità nello studio i ragazzi mostrano miglioramenti significativi.

I canti XXIV e XXV dell'*Inferno* sono letti verso la fine dell'anno, a marzo, quando i ragazzi hanno già una conoscenza generale dell'*Inferno* e del personaggio di Dante. Rispetto all'inizio ci sono stati notevoli miglioramenti anche nella comprensione del testo; il lessico e la sintassi di Dante sono divenuti ormai più familiari, tuttavia la lettura è ancora traballante e a volte riaffiorano i succitati fraintendimenti del testo. Ovviamente è necessario insistere ben oltre il primo anno per ottenere dei buoni risultati, ma rispetto all'inizio i miglioramenti sono stati significativi.

### **5. Obiettivi di I livello (sapere)**

Per prima cosa, per i canti XXIV e XXV come per ogni canto, esigo alcune informazioni generali necessarie per poterlo collocare all'interno dell'*Inferno*: dove ci troviamo, con quali dannati e in cosa consiste la loro pena e il contrappasso.

Quindi è necessario conoscere trama e personaggi del canto in esame: per prima cosa bisogna saper raccontare e descrivere lo svolgimento dell'azione. Dopo aver ultimato la lettura dei due canti i ragazzi devono conoscere le poche notizie che sappiamo sui personaggi storici e il motivo in base al quale Dante li pone tra i ladri nell'inferno, e perché subiscono proprio quelle metamorfosi e non altre di altro tipo; è essenziale il riferimento ai passi della *Summa Theologiae* di San Tommaso d'Aquino letti in classe. Inoltre è richiesta la conoscenza di miti e personaggi mitici che si susseguono nei due canti, una conoscenza sommaria ma chiara della materia generale delle *Metamorfosi* di Ovidio, dei *Pharsalia* di Lucano, e la conoscenza dei passi letti in classe.

## 6. Obiettivi di II livello (saper fare)

Negli obiettivi di secondo livello rientra l'abilità sviluppata dai ragazzi nel saper "giocare" col testo o, se si preferisce, dialogare con esso.

Un'altra abilità consiste nel saper ricostruire i personaggi facendo riferimento esclusivamente al testo, senza il soccorso delle fonti: ancora una volta la pertinenza e la ricchezza del racconto sono gli obiettivi da raggiungere e nello stesso tempo i criteri in base a cui valutare la comprensione del testo.

Scopo delle lezioni è anche quello di insegnare ai ragazzi un approccio narratologico al testo, in modo da individuare correttamente autore, narratore e personaggio, al fine di poter meglio individuare le dinamiche implicitamente contenute nella narrazione.

Ma va da sé che i livelli plurimi della *Commedia* (storico, filosofico, teologico, astronomico, linguistico, etc.) comportano la necessità di acquisire strumenti che permettano di passare dall'uno all'altro in modo duttile e veloce: strumenti che serviranno allo studente per ulteriori passaggi e raffronti interdisciplinari.

## 7. Finalità (saper essere)

Le finalità, per loro natura, non possono che essere il risultato di un intero corso di studi. Limitandoci al primo anno del triennio, possiamo individuare due distinte finalità: la prima riguarda la comprensione e il significato della poesia in genere; la seconda, invece, l'etica, i valori e i doveri su cui si fonda la vita civile.

Quando si siano conseguiti gli obiettivi di primo e secondo livello, è importantissimo imparare a considerare la poesia come un mondo a sé, che vive di regole proprie. Il poeta è un "creatore" che deve, vuole essere interrogato, per non morire, e le sue risposte vanno cercate solo ed esclusivamente nel testo, che è parte di lui. Il lettore capace deve "lasciarsi ingannare", direbbe Platone; ma l'insegnamento più importante che si può trarre da quest'esperienza di dialogo con la poesia è, paradossalmente, l'insegnamento più valido per la conversazione di tutti i giorni: è necessario saper ascoltare, capire le motivazioni e le argomentazioni di chi ci sta parlando. La poesia di Dante ci parla, lancia dei messaggi chiari che dobbiamo cogliere, meditare e discutere col poeta stesso.

Dal punto di vista etico, La *Divina Commedia* tutta è un viaggio verso la redenzione, un lungo viaggio all'interno della bassezza e della limitatezza umana alla ricerca del fine ultimo della vita. Si tratta di una storia assolutamente "umana", cioè connessa con la *humanitas*, l'essenza stessa dell'uomo, ciò che lo rende diverso da tutti gli altri animali. I canti XXIV e XXV, come tutti i canti della *Commedia*, pone in discussione e condanna alcune deviazioni dell'animo umano, e si pone come argomento di

riflessione per tutti: compete all'insegnante suscitare negli alunni un'attenzione critica su tali tematiche.

Entrambe queste finalità sono una diretta conseguenza dell'interesse che si riesce a suscitare negli alunni, e non possono che essere perseguite con la discussione corale. L'argomento stesso del poema solletica la curiosità dei ragazzi: l'insegnante deve riuscire a fare da interprete fra l'autore e i ragazzi, intervenendo per evitare banalizzazioni o fraintendimenti e aiutando la migliore comprensione del testo e, quindi, favorendo il dialogo con l'autore stesso.

## 8. Strumenti

Lo strumento fondamentale, ovviamente, è il testo della *Divina Commedia*. Coerentemente col primo obiettivo dell'anno, l'imparare a "leggere", non prevedo l'uso di saggi critici: in primo luogo perché i ragazzi di III potrebbero non essere ancora pronti per affrontare una terminologia troppo tecnica; ma soprattutto ritengo che sia più utile concentrare gli sforzi su una lettura diretta e immediata del testo, che preveda il minor numero possibile di intermediari: il testo è assai chiaro di per sé e, se inteso correttamente, permette la comprensione precisa di intreccio, sfondo e personaggi che si susseguono all'interno del canto, permettendo alla fantasia del lettore di elaborare immagini personali ma coerenti con le parole di Dante.

## 9. Metodologie

La lezione frontale, in III, resta la modalità più utilizzata. Tuttavia l'interesse dei ragazzi viene stimolato dal dialogo continuo, spesso sollecitato dall'insegnante con domande, anche provocatorie, che cercano di sollecitare l'interesse. Soprattutto le competenze non si possono maturare che con il continuo dialogo, cercando la capacità di comprendere il testo *in primis* o di stimolare i ragazzi a raggiungere conclusioni proprie il prima possibile, non appena riescono a comprendere il testo, sempre sotto la guida dell'insegnante.

Questa UD è studiata per una cattedra di italiano e latino: non è necessario leggere Ovidio e Lucano nell'originale, tuttavia alcuni passi possono essere studiati per autori latini. Ho insistito molto sul rapporto fra Dante e la classicità latina (l'unica che conosceva): l'argomento è importante in sé, e inoltre ho notato durante il mio tirocinio attivo come proprio la possibilità di passare con una certa libertà dal latino all'italiano e viceversa susciti maggior interesse (e facilità di memorizzazione) nei ragazzi.

Nella prima parte dei contenuti ho cercato di riproporre una lezione generale sui canti XXIV e XXV, privilegiano l'aspetto discorsivo; la seconda e la terza parte invece fanno riferimento alla discussione di approfondimento che vorrei impostare con la classe. Ovviamente i testi vengono letti e commentati dall'insegnante; ma l'insegnante, a sua volta, non può in alcun modo prescindere dall'apporto degli alunni in termini di idee e proposte personali su cui condurre un proficuo confronto.

## 10. Percorsi di ricerca

I percorsi di ricerca possono essere di diversa natura:

1. un primo tipo di percorsi può riguardare somiglianze e differenze con altri personaggi delle tre cantiche: Vanni Fucci potrebbe essere avvicinato, ad esempio, a

due personaggi infernali caratterizzati da una fiera superbia: Farinata degli Uberti e Capaneo.

2. Un secondo percorso di ricerca può trattare il tema delle profezie che Dante si sente rivolgere dai dannati: ancora una volta ricordiamo le parole minacciose di Farinata, ma prima di lui era toccato a Ciaccio mettere in guardia il poeta sul suo futuro; dopo di loro toccherà a Brunetto Latini, anche se la profezia di Vanni Fucci resta forse la più bella, sicuramente la più elaborata.

3. L'episodio di Vanni Fucci si può inserire in percorso interno all'*Inferno* incentrato sui dannati che in qualche modo si sentono danneggiati dall'essere riconosciuti da Dante: è interessantissimo confrontare l'arroganza e vendicatività del ladro pistoiese con l'ira di Filippo Argenti smascherato da Dante, o col comico tentativo di Venedico Caccianemico di nascondersi dalla vista del poeta, o con i moti convulsi delle gambe di Niccolò III rimproverato da Dante oppure con lo scetticismo di Guido da Montefeltro e Bocca degli Abati.

4. Come ho già detto, questa UD è studiata per una cattedra che preveda sia gli insegnamenti di latino che italiano. Un percorso complementare potrebbe riguardare l'utilizzo e la rielaborazione delle fonti latine (l'*Eneide* di Virgilio, le *Metamorfosi* di Ovidio, la *Pharsalia* di Lucano sino all'opera di San Tommaso).

5. Potrebbe essere interessante operare anche sul fronte stilistico per concentrarsi sul *modus operandi* dei poeti: è istruttivo, ad esempio, confrontare il modo in cui Orazio, un poeta apparentemente così lontano da Dante, utilizza la materia mitica per comunicare un messaggio etico, secondo i dettami dell'etica augustea, con l'approccio di Dante. Penso, ad esempio, all'ode I, 15 che, pur lontana per tematica (l'adulterio) e per aspetti formali dall'opera di Dante, mostra un analogo approccio alla materia mitica e una analoga abilità nel plasmarla adattandola ai significati che si vogliono diffondere.

6. Un ulteriore percorso di ricerca potrebbe essere riferito all'individuazione della fase della vita –sebbene sia in taluni casi difficile, difficilissimo (arduo) o impossibile da determinare con certezza- e le modalità -ricordi di gioventù, notizie ricavate da racconti di contemporanei, letture- con cui Dante è venuto a conoscenza dei fatti significativi della biografia dei singoli personaggi che compaiono nel canto e nel poema in genere. Ciò è stimolante perché potrebbe permettere di osservare il livello di rielaborazione delle fonti che opera la memoria del poeta nei diversi casi. Questa operazione deve essere ripetuta per ogni canto, al fine di poter meglio comprendere la funzione *creatrice*, propria del poeta.

## 11. Verifiche e valutazione

La valutazione rappresenta un grosso ostacolo sia per l'insegnante che per gli alunni: il voto viene quasi sempre inteso dai ragazzi come una "classificazione", e spesso la paura di un possibile brutto voto può condizionare l'esito di un'interrogazione o di un tema. Si tratta tuttavia di un male necessario, ma per rendere meno ossessionante lo spettro del "brutto voto", cerco non tanto di abbassare le richieste nei confronti dei ragazzi, quanto di lasciare loro maggior libertà nel gestire l'interrogazione. Le interrogazioni normali di solito riguardano solo l'ultimo canto affrontato (sono previste anche interrogazioni di ricapitolazione a metà quadrimestre), ma in questo caso, visto che i canti XXIV e XXV mostrano una continuità nella narrazione le interrogazioni includeranno entrambi i canti, almeno la parte strettamente inerente alla punizione dei ladri. I requisiti minimi per raggiungere la sufficienza sono la capacità di presentare le generalità del canto (dove si trovano i protagonisti, quali i dannati, quale la pena, etc.), e soprattutto la capacità di leggere in modo corretto e spiegare i passi in cui la lingua di Dante si discosta in modo molto marcato dall'italiano del giorno d'oggi. In teoria questo tipo di lettura "intonata" dovrebbe sostituire la parafrasi tradizionale: sebbene in alcuni casi quest'ultima sia indispensabile per la corretta comprensione, leggere

correttamente significa comprendere il significato generale del passo. Se il grado di comprensione della costruzione e della sintassi risulta evidente dal modo con cui i ragazzi leggono, la piena comprensione del passo in esame, ove si nascondano difficoltà testuali, deve essere necessariamente dimostrata dai ragazzi con la parafrasi (costruzione in italiano corrente, uso di termini più comuni). I problemi possono appuntarsi su parole non conosciute, oppure nascondersi dietro il significato di vocaboli che, nel corso degli anni, hanno subito sostanziali slittamenti semantici o nei passi in questione assumono valori particolari; in altri casi la comprensione è ostacolata dalla difficoltà di decodificare un linguaggio figurato, ricco di metafore e similitudini. Bisogna dire che anche in questi casi, tuttavia, la parafrasi tradizionale si dimostra spesso insufficiente o inadatta se non sostenuta da ulteriori spiegazioni.

La capacità di lavorare sul testo è immediata conseguenza e verifica della sua corretta comprensione, quindi rientra nei requisiti minimi per raggiungere la sufficienza. Ovviamente questa capacità viene esplicitata a vari livelli dagli studenti, quindi deve essere valutata di volta in volta. L'importante è la capacità di muoversi sul testo, saltare da una terzina all'altra (nei casi migliori riuscire anche a fare riferimento ad altri canti) ma senza perdere di vista l'idea che muove la ricerca. Ad esempio si possono individuare le sensazioni sonore, quelle visive, uditive, le immagini (come quella dell'acqua) che si rincorrono all'interno del canto, cercando di trovare le differenze e le motivazioni che guidano le scelte del poeta. Oppure si possono cercare le parole che contribuiscono a dare quel tono fortemente realistico che domina il canto; oppure le espressioni liriche che rompono la cupa atmosfera del canto; o i termini tecnici (nel nostro caso la terminologia medica, ad esempio). L'importante è saper trovare le motivazioni di queste scelte operate dal poeta.

Ad un livello più alto si colloca la capacità di trovare legami contenutistici, ma anche sintattici fra il canto e le fonti. Questa abilità si articola su due punti: il primo è la conoscenza esterna delle fonti; il secondo è l'abilità di individuare i rapporti che Dante intrattiene con le fonti stesse. Ovviamente Dante trae spunto da materiale eterogeneo, e una prima abilità richiesta è quella di saper distinguere il tipo di fonte o modello cui attinge e il modo in cui Dante ha avuto modo di conoscere quelli che sarebbero diventati personaggi del suo poema. Le fonti latine (per i personaggi di Atamante, Ecuba e Mirra; ma anche i personaggi biblici come la moglie di Putifarre), fonti scritte, si mostrano come dei veri e propri modelli, cui Dante si ispira non soltanto per il contenuto, ma spesso anche per lo stile: il rapporto di dipendenza di Dante nei confronti di Ovidio e Lucano è assai chiaro. Per gli uomini oscuri, o quasi, che Dante eleva ad attori della sua poesia dalle tenebre della cronaca nera del suo tempo o dei racconti dei contemporanei, il discorso è in parte diverso. Il confronto coinvolge la fonte filosofica per eccellenza, San Tommaso: i ragazzi devono riuscire a isolare i nuclei fondamentali della storia di queste anime oscure, metterle in relazione con i testi letti in classe e saper spiegare i presupposti filosofici del contrappasso. Le osservazioni generali saranno già state formulate in classe, durante le spiegazioni; tuttavia sono ben accetti interventi e aggiunte personali degli studenti, che possono aprire un dibattito a cui comunque è invitata tutta la classe, non solo l'interrogato.

Il lavoro scritto su Dante potrebbe assumere due forme: o il commento di un passo particolarmente significativo, oppure l'invenzione di un personaggio da inserire all'interno dell'Inferno. Il primo tema, di tipo tradizionale, è una verifica di conoscenze e competenze acquisite dall'alunno; alla fine del III anno, non consento l'uso del testo integrale: preferisco che i ragazzi si affidino alla loro memoria per organizzare i propri lavori. Nel tema non è importante il numero di conoscenze acquisite, quanto la capacità di sintetizzarle e organizzarle coerentemente attorno ad un nucleo tematico ben definito.

Il secondo tipo di elaborato presuppone conoscenze di tipo diverso. La settima bolgia (quindi sia il XXIV sia il XXV canto) presenta una certa varietà di peccati: oltre al furto normale, il sacrilegio, il peculato, il plagio. Il compito affidato ai ragazzi è quello di pensare ad un personaggio, di qualunque tipo, prendendo spunto da letture o esperienze personali, e inventare, partendo da un fatto irrilevante, una storia di fantasia che giustifichi la collocazione di questo personaggio nella bolgia dei ladri, e una pena. Un'operazione simile non può che risultare più accattivante se aggiungiamo alla "creazione" del nostro personaggio, un confronto fra l'aspetto differente che la sua azione potrebbe ricoprire nell'Inferno e nel *Decameron*. L'importante è che questo personaggio non sia un vero falsario, o non sia unanimemente riconosciuto come tale: più la storia è "falsa", più l'esperimento sarà utile e divertente. Un esperimento letterario come questo ha un duplice valore: permette di verificare la profondità delle conoscenze maturate dall'alunno nella conoscenza della visione del mondo di Dante (e, qualora si scelga di operare un paragone, di quella di Boccaccio); ma anche di entrare in prima persona nel meccanismo della creazione poetica e della dinamica creativa che l'autore instaura con le sue fonti. La libertà nello svolgimento di questo tema deve essere massima; tuttavia, come indicazione generale, è consigliabile tenere un tono di forte realismo simile a quello di Dante nell'Inferno.

Come accennato in precedenza, il raggiungimento delle finalità non è verificabile sul breve periodo, ma si tratta piuttosto del frutto dell'intero *curriculum* di studi. Tuttavia, la partecipazione al dibattito in classe con domande pertinenti o interventi significativi è sicuro indice di maturazione, sebbene si tratti di un aspetto difficilmente valutabile. La scuola è un investimento per il futuro, quindi i risultati immediati sono importanti solo se porteranno ad una maturazione, e ciò non è verificabile con alcuna prova. Lo scritto può essere un interessante specchio dei progressi degli alunni; tuttavia, spesso la libertà di cui godono è mal utilizzata dai ragazzi, che indugiano su idee non proprie, lette su libri o sentite in classe. Un simile atteggiamento è più che giustificato nel primo anno del triennio; tuttavia questa tendenza va combattuta al più presto (meglio se la "ribellione" parte dai ragazzi stessi), e per questo motivo lettura e comprensione restano lo scopo primario della scuola, per poter educare delle persone alla capacità di ascoltare, capire, comunicare e collaborare nel modo più corretto e costruttivo possibile.